posteriore nel vano formato dalla curva dell' "asèil" e del "cusèin" mediante il "macaròn" chiavarda di legno.

Nelle "brasadoure de dreio", partita di dietro, l' "asèil" è eguale al primo già descritto, e su questo poggiano le "braghere" della "palidiga" che non son altro che i rami d'una biforcazione naturale della "palidiga" stessa. Sulle "braghere" poggia poi il "cusèin" in corrispondenza al sottostante "asèil".

Le "rode" ruote, sono le basi del carro, che con le loro rotazioni provocano la sua traslazione. Nel centro della ruota sta "el mujòl" mozzo, ossia un pezzo di legno rigonfio nel mezzo, con un grosso foro in cui entra la testata cilindrica, fusello, della sala cioè dell'asse della ruota. Il "mujòl", che è sempre un corto cilindro, ha nella metà del suo mantello, che è rigonfio, parecchie buche quadre nelle quali sono conficcati i "rai", razzi, con un capo, mentre con l'altro capo questi bastoni vanno divergendo come i raggi di un cerchio, a conficcarsi nelle "coverte" o "graviè" quarti della ruota.

Le "coverte" sono legni tagliati e grezzamente tirati ad arco circolare, che calettati insieme formano l'intera circonferenza della ruota. Esse sono in cinque o sei a seconda della grandezza della ruota ed in ogni "coverta" vengono fermati due "rai". Ma la ruota più antica di questa è la "roda a cruse" (ruota a croce). Questa invece dei razzi, a sostenere a legare i quarti, ha quattro pertiche intrecciate a croce doppia in modo che nel centro inquadrano il mozzo, mentre le loro otto estremità vanno a conficcarsi nei quarti della ruota.

Tale forma di ruota non viene più fabbricata neanche dai più conservativi ed è già una rarità trovarla ancora su qualche carro del contado.

Nella testata della sala, affinché da essa non esca la ruota, vi è un foro trasversale nel quale entra "el pasion a cugno" di legno, l'acciarino dei carri e delle carrozze moderne.